



Dietro la rete seduto, un detenuto del carcere speciale di Guantanamo Bay ritratto nell'ottobre 2007

→ **Linea bipartisan** Non solo Frattini, anche D'Alema favorevole ad accogliere due detenuti

→ **Amnesty** e Nessuno Tocchi Caino: non disertare questa battaglia di civiltà

Sì dell'Italia a Obama «Su Guantanamo va aiutato»

Un impegno bipartisan: aiutare Barack Obama a chiudere Guantanamo. A sostenerlo sono Franco Frattini e Massimo D'Alema. Le sollecitazioni di Amnesty Italia e Nessuno Tocchi Caino.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

«Noi europei dobbiamo aiutare fortemente il presidente Obama a realizzare l'appuntamento del dicembre 2009 per la chiusura di Guantanamo». Così il ministro degli Esteri Franco Frattini. «Nel momento

in cui il presidente Obama vuole chiudere il carcere di Guantanamo, è una cosa giusta e opportuna, penso che bisogna collaborare con il governo degli Usa nelle forme che si riterranno necessarie». Così l'ex titolare della Farnesina, Massimo D'Alema.

CONVERGENZA

Farsi carico della chiusura di Guantanamo. Un impegno bipartisan. Riferendosi alla richiesta avanzata dagli Usa all'Italia, di accogliere due detenuti tunisini, Frattini ribadisce: «Si deve guardare con spirito positivo a questa richiesta». E, sottolineando che occorrono «verifiche sui

casi specifici che ancora non conosco», il capo della diplomazia italiana ricorda che «bisogna tener conto delle posizioni Ue». Il tema, conclude Frattini, sarà oggetto del suo

L'impegno della Ue Solana: giungere in tempi brevi a una posizione comune dei 27

prossimo incontro con l'attorney general Usa. Roma chiama Bruxelles. «Il problema è molto complesso, ma l'Unione Europea sta lavorando per arrivare ad un accordo tra i 27 Stati

membri che possa aiutare gli Usa a chiudere il carcere di Guantanamo», sottolinea la portavoce dell'Alto rappresentante per la politica estera della Ue Javier Solana, ricordando il dibattito avviato da alcuni mesi a livello dei ministri Esteri e degli Interni della Ue. «La volontà è di arrivare in tempi brevi ad un'intesa che possa consentire di affrontare il problema sulla base di una cornice comune», dice Cristina Gallach. I tempi previsti sono abbastanza stretti: si punta a trovare l'accordo entro metà giugno. Il 5 e 6 a discuterne saranno i ministri degli Interni e della Giustizia della Ue. Il 15, i capi della diplomazia dei 27. «Stiamo defi-